Anno XIII. Udine, 10 Marzo 1901. Num. 9.

PAGINE FRIULANE

PERIODICO MENSILE

CASTELLI FRIULANI

Ecco la circolare diramata in questi giorni per la annunciata prossima pubblicazione:

Castelli Friulani — è il titolo d'una interessante illustrazione storico-artistica riguardante l'estrema regione italiana posta a oriente del Livenza e chiusa dall'arco digradante delle Alpi e di cui s'intraprenderà la pubblicazione a dispense illustrate entro il venturo aprile.

In questa rivista si verranno esponendo i fatti avvenuti e le gesta compiutesi durante quel lungo periodo d'anni che corse dall'epoca romana fino ai più vicini tempi del dominio veneto; si descriveranno le rocche feudali, di cui pochi ruderi restano, quelle scomparse del tutto e di cui talora solo il nome o la tradizione ci resta, quelle infine che, per più fortunate vicende, tuttora rimangono sia nell'aspetto che avevano qualche secolo addietro, sia modificate e ridotte come vollero più moderne esigenze. E le vetuste castella rivivranno; nuovamente in esse s'agiteranno, sia pur solo coll'evocazione d'un passato scomparso, le passioni agitate e violente che distinsero l'evo medio, i cupi drammi, le generose e pazze avventure cavalleresche, non già esposte alla guisa di un romanzo dalle tinte forti ed esagerate, a bello studio, ma colla severa scorta della storia, coll'esame fedele di documenti rimastici, col parere autorevole degli storici nostri.

Castelli Friulani porrà sott'occhio ai lettori vecchie leggi e bandite costumanze, scomparsi pregiudizi e leggende tuttora vive, tradizioni rimaste nell'ingenua fede del popolo e fatti storicamente certi ed avvenuti.

Castelli Friulani dirà come sieno venute sorgendo sullo cimo dei poggi, alle chiuse dei monti, fra le gole aspre, ne' passi malagevoli giù giù fra i paludi o sulle rive del mare, le romane vedette ed i castellari, le torri e le rocche medioevali.

Castelli Friulani, evocando uno scomparso ordine di cose parlerà eziandio di personaggi scomparsi, i quali alla storia affidarono il loro nome, a cui la gloria o l'infamia si collega.

Castelli friulani, mentre verrà occupandosi, oltre che dei fatti storici, di tutto che interessare può l'arte nelle sue tre somme esplicazioni — *Architettura, Scoltura e Pittura* — esporrà in eleganti vedute gli attuali resti degli antichi nostri castelli, la riproduzione di antichi disegni, di sigilli, di miniature, di stemmi e di alberi genealogici.

Scorrendo l'opera **Castelli friulani** — si verrà a conoscere la storia del Friuli in forma piana e facile, senza pedanterie nè astruserie inconsulte ed, al tempo stesso, nella più rigorosa veridicità; in essa si avrà il progresso civile, morale ed artistico della regione e tutti sapranno i fatti più importanti che vi avvennero e la distinsero.

In questa pubblicazione si descriveranno i seguenti castelli, d'ognuno dei quali si esporranno il più completamente possibile le vicende:

Ausenstein - Adelberga - Agrons - Aidussina - Albana - Ampezzo - Aunone - Antro - Arba - Arcano - Arlis - Arta - Artegna - Attimis - Aviano - Azzano - Barbana - Belforte - Belgrado - Belvedere di Torre - Biauzzo - Bibione - Billerio - Bisterza (Feistritz) - Blessaglia - Bottenico - Bragolino - Brazzacco - Brazzano - Brugnera - Buja - Buttrio - Campeglio - Caneva - Canussio - Caporetto (Cafreit) - Caporiacco - Carisacco - Carlino - Carvacco - Cassacco - Cavazzo Carnico - Cavolano - Castel del Monte - Castellerio - Castelnuovo (Neuhaus) - Castel Pagano - Castel Pucino - Castel Raimondo - Castions *(Carnia)* - Castions delle Mura - Cergneu - Cergvo (o Serovo) - Ceselans - Chiusa - Cimolais - Cividale - Codroipo - Colloredo di Montalbano - Corbolone - Cordovado - Cormons - Corno - Cortina d'Aviano - Croce (S.) - Croce (S.) di Quisca - Cucagna - Crosemberg (del Palombaro) - Cusano - Daniele (S.) - Doberdò - Dolra - Dorimbergo (Dörnberg) - Duino - Durone - Fagagna - Fara - Feltrone - Flachenfeld - Flagogna - Flambro - Flenda - Floriano (S.) - Foca (S.) - Fontanabona - Forame - Forgaria - Forni di Sopra - Forni di Sotto - Fratta - Fratta *(Carnia)* - Frattina - Gaio e Gallino - Gemona - Gonars - Gorizia - Gradisca - Gradiscuta - Granfogliano - Grojagno (Groang) - Gronumbergo (Grünberg) - Gruaro - Guardagiojosa - Gusperço (Gjusperg) - Gutenech - Ilano - Iblanca - Illeggio - Intercisas - Invillino - Kleinhausel - Latisana - Lauco - Lavariano - Lorenzago - Lorenzo (S.) - Lueg - Luincis - Luseriacco - Madrisio - Malisana - Maniago - Manzano - Marano - Maranutto - Martignacco - Martino (S.) - Medea - Meduna - Meduno - Mels - Micca - Mizzaro Mico - Moggio - Moimacco - Monajo - Monfalcone - Moniuto - Montegnacco - Montereale - Morsano - Moruzzo - Mossa - Muchumberg - Nigrignano (Swarzenech) - Nimis - Noax - Nonta - Nosno - Nove - Novoscoglio (Neuhaus) - Odorico (S.) - Orsaria - Orzone - Osoppo - Palazzuolo - Panigai - Partistagno (Perchtenstein) - Peonis - Percotto - Pers - Peuma (o Piuma) - Pietro (S.) - Pinzano - Plezzo (Flitsch) - Pocenia - Polcenigo - Porcia - Pordenone - Porpeto - Portogruaro - Pozzuolo - Pradimbili - Prampergo - Prata - Praturlone - Precenicco - Premariacco - Prestento - Prestrane - Primano (Prem) - Prodolone - Prossenicco - Radlesech - Ragogna - Ramuscello - Ranziano - Raunach - Raveo - Ravistagno (Rabenstein) - Redipuglia - Reifenberg - Ritesberg - Rivarotta - Rocca Moscarda - Rodegliano - Ronchi - Rosenect - Rosazzo - Sacile - Saciletto - Sacquidi - Sagrado - Salcano - Sali - Salvarolo - Sattinberg - Savorgnano - Sbrojavacca - Sdricca - Sedegliano - Senosecchia (Senosech) - Sesto - Sezza - Siajo - Siller Tabor - Socchieve - Sottombergo - Solesench - Solimbergo (Sonenberg) - Soncolle - Spilimbergo (Spengenberg) - Stainberg - Sterpo - Stino (S.) - Strassoldo (Strassau) - Sul Colle - Susans - Sutrio - Tarcento - Tolmezzo - Tolmino (Tolmein) - Toppaligo - Toppo - Torre dell'Arena - Torre di Pordenone - Torri Savorgnane - Trasaghis - Treppo Grande - Tricesimo - Trillech - Trussio (Ruttars) - Udine - Ungrispach - Valvasone - Varmo - Vendoglio - Verzegnis - Villafredda - Villalta - Viputzano - Visinvicco (Visgnewich) - Vito (S.) - Zegliacco - Zoppola - Zucco - Zuccola - Zuglio - Zuino.

L'opera, pubblicata dalla tip. D. Del Bianco, sarà divisa in dispense di 16 pagine in 8° adorne di incisioni riproducenti vedute, stemmi, rilievi, ritratti, antichi disegni, ecc. Uscirà una dispensa ogni mese.

Le condizioni d'abbonamento sono:

Per un anno	**— nel regno . . . . .**	**L. 5,00**
»	**— estero . . . .**	**L. 6,00**
Per un semestre	**— nel regno . . . . .**	**L. 3,00**
»	**— estero . . . .**	**L. 3,50**
Una dispensa separata	**. . . . .**	**L. 0,50**

L'opera sarà divisa in modo che ogni annata possa formare un volume a sè.

Compilatori: Alfredo Lazzarini e Co. Luigi Frangipani per la parte storica; Prof. Giovanni Del Puppo e Giuseppe Lorentz per la parte artistica.

Documenti intorno alle invasioni francesi

sul finire del secolo XVIII

Li miserabili Paesani della villa di Cussignacco al Cittadino Generale Divisionario Victor

Le suddite desolate Famiglie componenti il Villaggio di Cussignacco distante da questa Città due miglia verso mezzo giorno hanno sofferto la permanenza e domicilio per due mesi e mezzo di n.º 250 soldati delle Truppe Francesi della 88 meza brigata del General Bernadotte, e nella loro ristrettezza di Case, e nella loro notoria miseria hanno dovuto soggiacere a tutte quelle gravose conseguenze, che portano seco essendo le Truppe in Campagna.

Esaurite dette Famiglie di quanto avevano risparmiato per loro mantenimento furono dalla benefica mano del Cittadino Generale Friand, sarà venti giorni circa, sollevate esse Famiglie da tali Truppe ad oggetto che possino liberamente attendere alli lavori della Campagna, e percepire il frutto de loro sudori.

Dacchè partite, che furono dette Truppe fu tutto il villaggio attaccato da Morbo Bovino, e dovettero soccombere vittime del morbo più della metà delli Animali di tal specie, e presentemente continuando la ferocia del male stesso minaccia la total rovina anche in tal parte delle med.me languenti Famiglie tal che fu riconosciuto providamente da questo Comitato alla Salute Pubb.a di ordinare che venghi interdetta la comunicazione di questo Villaggio con li altri.

Fra tante calamità mentre che erano di poveri Villici intenti alla dovuta raccolta delli rimasti frutti di Campagna si videro ieri sorpresi dalla nuova improvisa Comparsa delle med.me pred.e Truppe, e con modi aspri, e furiosi, malgrado alla anteriore riconosciuta miseria, e deplorabile situazione di d.e povere Famiglie, hanno al di loro introito nella Villa maltratate con violenza le Porte delle respettive Case, e le Persone con bastonate, e con le Armi minaccianti hanno voluto, che si vuotino quelle stanze ove esistevano parte de frutti raccolti, non solo, ma anche perturbando la quiete de loro notturni riposi, hanno voluto li Letti miserabili delle Famiglie. Oltre a ciò, avendo le truppe condotti secco delli Somari, e delli Cavalli, hanno questi introdotti nelle stale delle Famiglie facendosi Padroni delli Fieni che risservati sono per il mantenimento delli Animali nella vicina invernale stagione, in seguito hanno con la forza sforzati li Villici ad estraere li Animali Bovini dale Stale ed obbligati a fare da tali Animali risservati quelle operazioni, che, per tutti li riguardi di sanità non competevano di fare, indi poscia sono le Truppe disperse per la Campagna a guastare la raccolta da farsi, e quella pocca uva immatura risservata per alimento, e suffragio de loro bisogni.

Questo è il veridico lacrimevole Quadro della situazione delle Angustiate Famiglie della Villa di Cussignacco che si umilia al magnanimo Cuore di Voi Cittadino Generale Divisionario, a Voi, che meritevolmente pressiedete a sollievo degli oppressi, ed afflitti, e supplicanti dette Famiglie e piangenti invocano, ed implorano da Voi di essere nuovamente sollevati da tali Truppe, il peso delle quali unito alli indicati disastri formano ad esse Famiglie la loro estrema rovina e come che sperano dalla Vostra pietosa Giustizia di venire esauditi così si fanno corraggio di pregarvi di farlo tosto mentre ogni ritardo può partorire maggiori mali. Grazie.

Nota. — Nella prima invasione francese (1797) la provincia nostra fu duramente colpita dalle requisizioni. Già il D'Agostini (*Ricordi militari del Friuli*) e lo Sbuelz in una recente memoria sui fatti del 1797 riportarono documenti che fanno prova come « l'impotenza di soddisfare alle requisizioni dei commis« sari generali gettasse i governi municipali nella maggiore « desolazione ».

Cussignacco non faceva allora parte della comunità di Udine. — L'atto che pubblicasi è dell'estate 1797 e contiene particolari inediti. Fu stampato per le nozze Lupieri-Camavitto, e dal fratello dello Sposo avv. Carlo Lupieri dedicato alla signora Camavitto madre della Sposa. Lo esumò il cav. dott. G. B. Romano.

Fra Libri e Giornali

Le mura, le torri ed il castello di Tolmezzo. È questo il titolo di una pubblicazione — pregevole anche per la nitidezza dei tipi e l'accuratezza della stampa — che i colleghi della Giunta dedicarono al Sindaco di Tolmezzo cav. Lino De Marchi nelle auspicatissime di lui nozze con la gentile signorina Gina Ciani. Il lavoro è diviso in due parti: la storica e la descrittiva. Attese a quella, il dott. G. Gortani di Avosacco; alla seconda, il perito Giuseppe Marchi di Tolmezzo.

Il dott. Gortani accenna alla iscrizione romana coi nomi di nove liberti di stirpi diverse (e la riporta), incassata in un pilastro, all'estremità superiore della Terra; ma rileva come la lapide sia stata trasportata ivi da Zuglio; onde non può essa attestare della antichità di Tolmezzo. I cenni più antichi risalgono: forse, al primo millennio (Muratori: *Rer. Italic. Script.*), se si voglia prendere *Tomstium* elencato insieme coi nomi di altre borgate friulane, come una corruzione di Tolmezzo, *Tumech, Tumetis*, ed al 1158, in un documento col quale Varnero di Carisacco, in unione a Berta sua moglie, dona all'abazia di Moggio tutti i beni allodiali che si trovavano possedere in Carnia *apud Tumech vel alii*.

I primi albori di vita civile, Tolmezzo li ottenne sotto il Patriarca di Montelongo, dal cui privilegio 19 settembre 1258 appare che desso vi aveva già istituito mercati e favoritone lo sviluppo e l'incremento ed elevato questo centro naturale di convegno e di affari posto allo sbocco di tre convalli, al rango di Terra. E da altri documenti in cui figura lo stesso Patriarca (del 1265) apparisce come fin da allora esistessero e il castello e la casa del Patriarca con orto annesso. Il successore di lui, Raimondo della Torre, favorì ancor esso i Tolmezzini, i quali per gratitudine ne vollero eternare la memoria con affiggere l'arme torriana sopra l'arco della loro porta superiore.

Da allora, la storia della terra di Tolmezzo è più secura; e il chiarissimo autore la ricorda, fino al 1479, con particolare riguardo appunto alle opere fortificatorie destinate a sua difesa.

Consistevano queste nelle mura di cinta, nelle torri e nel castello; e il perito signor Giuseppe Marchi ce ne offre minuta descrizione nella seconda parte del lavoro.

Il perimetro delle mura aveva forma pressochè rettangolare, con la lunghezza di 400 e la larghezza di quasi 200 metri, — un complessivo sviluppo di 1200 metri, racchiudendo una superficie di 8000 metri quadrati circa. I lati di levante, mezzodì e ponente si svolgevano in terreno piano, rettilineamente; quello di settentrione, presso l'unghia del colle Picotta, tendendola in qualche tratto e avendo forma di linea spezzata. Si elevavano sopra terra m. 5; però, lungo il tratto nord, alquanto di più, per superare la trincea praticata nella falda del monte. Avevano grossezza costante sopra terra di m. 0,80; ma per un tratto del lato nord, di fronte all'antico sbocco del Rio Cascina, ne avevano una maggiore, cioè m. 1,10. « Oggi,

una parte delle mura è nascosta nell'interno delle case costruite a cavaliere di esse; altra è mascherata da casupole che hanno chiesto loro un pietoso sostegno; altra fu abbattuta per isbocchi stradali; e quanto non è ancora diruto dal tempo va man mano smantellandosi pei bisogni di aria e di luce quando non venga demolito per ritrarne materiali da costruzione». Ne «rimangono ancora alcuni tratti visibili ed abbastanza conservati e che si conserveranno verosimilmente per lungo tempo; e sono quelli lungo la strada di Cascina, l'altro fra lo sbocco di via del Canale e la Torre grande in angolo SE ed il tratto che fa seguito lungo il lato Sud».

Diciotto erano le torri esistenti nel 1487, giusta rotolo 2 giugno dello stesso anno; alcune ancora visibili; e di queste, il Marchi ci dà la descrizione. Quattro le porte: superiore, della fontana, inferiore e del romitorio. Quelle della fontana e del romitorio, sono scomparse; restano la superiore e la inferiore «ognora imperterrite, insensibili alle maledizioni che tutta la Carnia da secoli è andata scagliando su di loro. Quella inferiore è ora detronizzata; da un lato il governo nazionale, dall'altro il comune hanno aperte due nuove strade, e lasciata così in disparte, le è riservata una vita modesta ma altrettanto lunga, che godrà in santa pace, non disturbata più dal continuo passaggio di carri, cavalli ed armati. Quella superiore provoca ancora mille imprecazioni da quanti vi passano di sotto, ma ormai i suoi giorni sono contati, e già intinta la penna che segnerà inesorabilmente la sua completa demolizione».

Il Marchi descrive poscia la fossa che correva esternamente alle mura, lungo i lati Est, Sud e Ovest; e il palazzo o castello patriarcale che sorgeva a Nord della terra, 25 o 30 metri più in alto, sul piano leggermente inclinato che porta il nome di Pracastello; e la torre superiore di Picotta, le cui rovine sorgono sopra una propaggine del monte Strabut, sul cocuzzolo del colle, 150 metri più alto di Tolmezzo.

Conchiude egregiamente l'autore che si ascoltano volentieri e si leggono e si riandano le memorie che delle vicende di Tolmezzo ci rimangono — da quando i patriarchi aquileiesi ausiliarono il suo sorgere e le assegnarono poi la egemonia sulla Carnia, sino a quando il genio di Jacopo Linussio ne fece ripetere il nome attraverso l'Europa; «... si sentono volentieri, come la lode a persona amata, nel mentre d'altro canto l'animo si conforta vedendo in quest'oggi i segni non dubbi che nel secolo nuovo Tolmezzo acquisterà un nuovo lustro ed una maggiore prosperità».



Carlo Seppenhofer. — *Il tumulto dei Tolminotti nell'anno 1713. — Poesie di quell'epoca. — Documenti.* — Opuscoletto stampato per nozze Venuti-Homero. Gorizia, Paternolli. — Il tumulto dei Tolminotti fu già illustrato nelle *Pagine Friulane*, ancora nei loro primordi, pubblicando quanto narra in proposito un manoscritto della nostra Civica Biblioteca. L'egregio *Sior Carleto* riassume il fatto brevemente, nella premessa: il 1° del marzo 1713, oltre 3000 uomini di Tolmino, Chiapovano, Tribuzza ecc. in provincia di Gorizia, si riversarono su questa città, inviperiti per ragioni di dazi; demolirono la casa dell'appaltatore e assediarono il castello. Come avviene però di solito, il tumulto fu presto sedato; centocinquanta turbolenti, processati, e diversi condannati a gravi pene; dodici, decapitati sulla piazza principale della città nei giorni 20, 21, 23 aprile del 1714. — Anche le *poesie di quell'epoca* furono stampate sulle *Pagine*.



Avv. Pietro Biasutti. — *Parole pronunciate nell'assumere la Presidenza del Consiglio Provinciale del Friuli.* (Estratto dal processo verbale). — Udine, Cooperativa.

È un pietoso omaggio che la famiglia tributo al compianto Estinto, volendo riprodotte, in fascicoletto a sè, le nobili parole che il dott. Biasutti pronunciava — pochi mesi prima della sua morte — assumendo l'alto ufficio cui meritamente era stato chiamato dai colleghi.



Il cav. dott. G. B. Romano, cultore appassionato della storia patria, si occupa a lungo, in una effemeride storica, dell'Arcivescovo di Udine Baldassare dei conti Rasponi di Ravenna, morto in Udine il 14 febbraio 1814.

L'Arcivescovo Rasponi ebbe sede assai travagliata e fu ad un punto di essere fucilato, per ordine di Napoleone I, perchè, nel 1809, fece cantare nella nostra cattedrale il *Te Deum* per una pretesa vittoria degli austriaci presso Sacile, nel 16 aprile di quell'anno: vittoria che era invece una loro sconfitta.

Elenco di pubblicazioni recenti

di autori friulani, o che interessano il Friuli.

Dott. O. Luzzatto. — *Quo Vadis?* — Lettura tenuta nel Teatro Sociale di Latisana il 25 marzo 1900, a beneficio della Lega Nazionale contro la tubercolosi. — Udine, Bardusco.

Sac. Prof. Giuseppe Ellero. — *L'educazione dei fanciulli popolani nell'ora presente.* — Conferenza pubblicata per cura del Gabinetto Cattolico di studio e lettura *San Paolino* di Cividale. — Cividale, Strazzolini.

Dott. Carlo Marzuttini. — *Relazione sulla Colonia Alpina Friulana*, anno 1900. — Udine, Doretti.

Prof. Giovanni Pascot. — *Origine delle religioni.* — Seconda edizione corretta ed accresciuta. — Udine, Del Bianco.

Prof. Teresa Zilli. — *Lezione XVIII.* — «Origine e scopo della scuola romantica. — Alessandro Manzoni e le sue poesie. — Il romanzo storico in Italia. — I Promessi Sposi». — (Stampato per nozze Beltrandi-Bearzi). — Udine, Tosolini e Jacoli.

Società Operaia Generale. — *Resoconto* pro 1900. — Udine, Bardusco.

Banca Popolare Friulana. — Resoconto dell'anno 1900. — Udine, Del Bianco.

Giuseppe Cillenio da Tolmezzo. — *Canzoniere.* — (Il Canzoniere è attribuito ad un Giuseppe Cillenio da Tolmezzo. Conservasene il manoscritto nella Biblioteca Bartoliniana. Le *Pagine*, anni fa, ne pubblicarono alcuni saggi. Ora fu stampato per intero, in occasione delle nozze De Marchi-Ciani). — Udine, Patronato.

Rina Larice. — *Studi storici e sogni avveniristi.* — Conferenza. — Udine, Del Bianco.

G. L. Pecile. — *Commissaria ed Istituto Uccellis*, cenni, note, richiami, appunti polemici con Memorie inedite di Caterina Percoto. (Queste memorie furono stampate, anni sono, sulle *Pagine*). — Udine, Bardusco.

P. C. Moretti e P. Piani. — *La Madonna dell'aiuto*, cenni storici e versi. — Per nozze De Sanctis-Franz. — Udine, Del Bianco.

Vittorio Masotto. — *Per l'ombra.* — *Versi.* — Cividale, Giovanni Fulvio.

J. Baudouin de Courtenay. — *Sull' appartenenza linguistica ed etnografica degli Slavi del Friuli.* — Conferenza. — (Estratto dagli *Atti del Congresso storico internazionale* tenutosi in Cividale nel settembre 1900). — Cividale, Fulvio.

Avv. Co. Cav. G. A. Ronchi. — *L'emigrazione temporanea e le elezioni amministrative in Friuli.* — Lettura tenuta il 21 dicembre 1900 all' Accademia di Udine. — (Estratto dagli *Annali* della medesima). — Udine, Doretti.

G. Gortani e G. Marchi. — *Le mura, le torri ed il castello di Tolmezzo.* — (Stampato per nozze De Marchi - Ciani). — Udine, Del Bianco.

Dott. P. S. Leicht. — *Un programma di parte democratica in Friuli nel cinquecento.* — (Stampato per nozze Franco Piccoli - Amelia Mariotti). — Udine, Del Bianco.

Azione della Camera di Commercio di Udine nel biennio 1899 - 1900. — Relazione al Consiglio. — Udine, Seitz.

Uno sguardo oltre i confini della Provincia

(Breve rassegna bibliografica).

PUBBLICAZIONI HOEPLI.

STORIA DELL' ARTE ITALIANA in 6 volumi, riccamente illustrata di Adolfo Venturi, edita da Ulrico Hoepli. Vol. I. *Dai primordi dell' Arte cristiana al tempo di Giustiniano.* — Un vol. di pag. XVI-558, con 462 incisioni in fototipia, L. 16. —

La storia dell' arte italiana, che si presenta ora al pubblico, comprende in questo primo volume lo studio delle radici dello stil novo, del nucleo delle forme romane, dell' altro delle antiche reminiscenze italiche, del pio contributo aggiuntovi dai cristiani, che nelle catacombe avevano tentato di dare umile e pudico aspetto alle scene eleganti della vita dei ginnasii: tutti gli elementi che le arti occidentali, rinnovate dal crisma cristiano, raccolsero prima di mettersi in cammino lungo il medio evo in cerca delle idealità nuove de' popoli. L'arte medioevale, come ha dimostrato l'autore, tenne di mira le forme dell' arte classica quasi disfatte nei bassi tempi, e quelle volgari, che per lo scemare d' influssi estranei a Roma, si spiegarono più chiare alla luce, e mutando e rimutando, divennero poi le forme consacrate dai Pisani e da Giotto. Ma perchè lo studio delle origini dell' arte nostra trovasse il suo fondamento era necessario di seguirle in tutte le manifestazioni dal tempo di Costantino a quello di Giustiniano, in cui i popoli latini raccolsero l'eredità dei secoli precedenti per trasmetterla al mondo moderno. L'autore tanto nell'architettura, quanto nelle più svariate applicazioni della pittura e della scultura, ha dimostrato che nella latinità ebbe il suo fondamento l'arte nuova, quale Bisanzio eredito da Roma, il medio evo raccolse come fiori fra le rovine, e trovò trasfigurata nella coscienza umana.

Tener conto di tutto, esaminare sotto nuovi aspetti ogni cosa, rintracciare il nesso che corre tra gli oggetti d'arte di materia e di fattura differenti, indagare la ragione delle forme successive: tale lo scopo dell' autore. Ed è una ricostruzione la sua dell' era delle origini dell' arte nuova, per via del frammento di mosaico, della tavoletta d' avorio, del vetro dorato, della stoffa figurata, del cammeo.

Sino ai nostri giorni, la storia dell' arte de' bassi tempi, è stata studiata con criteri speciali, generalmente dal punto di vista religioso, quasi che l' arte fosse solo un catechismo cristiano figurato. Ma per spiegare le forme assunte dall' arte cristiana, conveniva non dimenticare le altre pagane morenti, intendere tutto il linguaggio artistico dall' alfa all' omega, mettere in corrispondenza il sarcofago pagano al cristiano, la imagine de' filosofi a quella di S. Pietro, il dittico consolare e il dittico sacro, la cassettina civile e la lipsanoteca. Soltanto così è possibile di comprendere l' arte nella sua intimità, nelle sue tendenze, nella sua bellezza; di scorgere la compenetrazione degli antichi con i nuovi elementi, la grande unità delle arti figurative e l' universalità dell' arte cristiana determinata dal romanesimo.

A rendere pratico un trattato come questo, l' editore lo ha corredato d' illustrazioni, molte delle quali non sono apparse finora in alcun libro d' arte, e ha dato in tutti i particolari la figura dei principali monumenti. Egli spera d' aver reso un servigio agli studi con questo libro di uno scrittore italiano, che porta nelle sue ricerche calore di sentimento e sicura esperienza.

Come posso divertirmi?

Come posso divertirmi? si domanda l' infelice, costretto da ragioni di salute a rimanersene tappato in casa durante le lunghe, eterne, noiose serate rigide dell' inverno; Come posso cacciar la noia? si chiede il disgraziato, a cui la sorte negò il piacere sommo di una vita di moto e di attività muscolare; Come posso divertirli? si chiede la mamma che non sa dove dar del capo, perchè i figli, numerosi quanto le stelle del firmamento, non le lasciano quiete ed agio di accudire al governo della casa.

Come posso far passare loro il tempo? pensa preoccupato il felice mortale cui è concessa la soddisfazione di accogliere in casa sua, in città o in campagna, una eletta schiera di amici.

E se piove, e se nevica, e se spira una tramontana da tagliare la faccia, come possono passare piacevolmente il tempo di ricreazione le giovanette e i ragazzi di un educatorio?

A tutti questi interrogativi ha risposto un noto scrittore, il Gelli, con un suo libro di 600 pagine, che appunto è intitolato: *Come posso divertirmi?*

Il libro del Gelli è una vera e propria enciclopedia di giuochi mossi e tranquilli, da eseguirsi all'aria libera e al sole (al quale l' autore scioglie un cantico di ammirazione) o in una sala. E ci sono giuochi per tutte le età, per tutti i gusti, per... ambo i sessi.

Le notizie curiose e le ricerche accurate che nel libro del Gelli si leggono, e la forma schiettamente italiana, corretta per lingua e dettato, fanno del *Come posso divertirmi?* un' opera d' arte, un lavoro classico, il libro di tutti, perchè concorre a formare la felicità de' vecchi e migliorare testa, cuore e fisico della gioventù.

Il *Come posso divertirmi?* è illustrato con 274 incisioni quanto mai splendide.

Il volume legato costa L. 5.50; in brochure, L. 4.

Il nuovo romanzo di Antonio Fogazzaro, **Piccolo Mondo Moderno**, al quale l' autore attese con sì grande passione da parecchi anni, fu acquistato dall' editore *Ulrico Hoepli* di Milano che lo pubblicherà in volume nel corrente mese di marzo.



